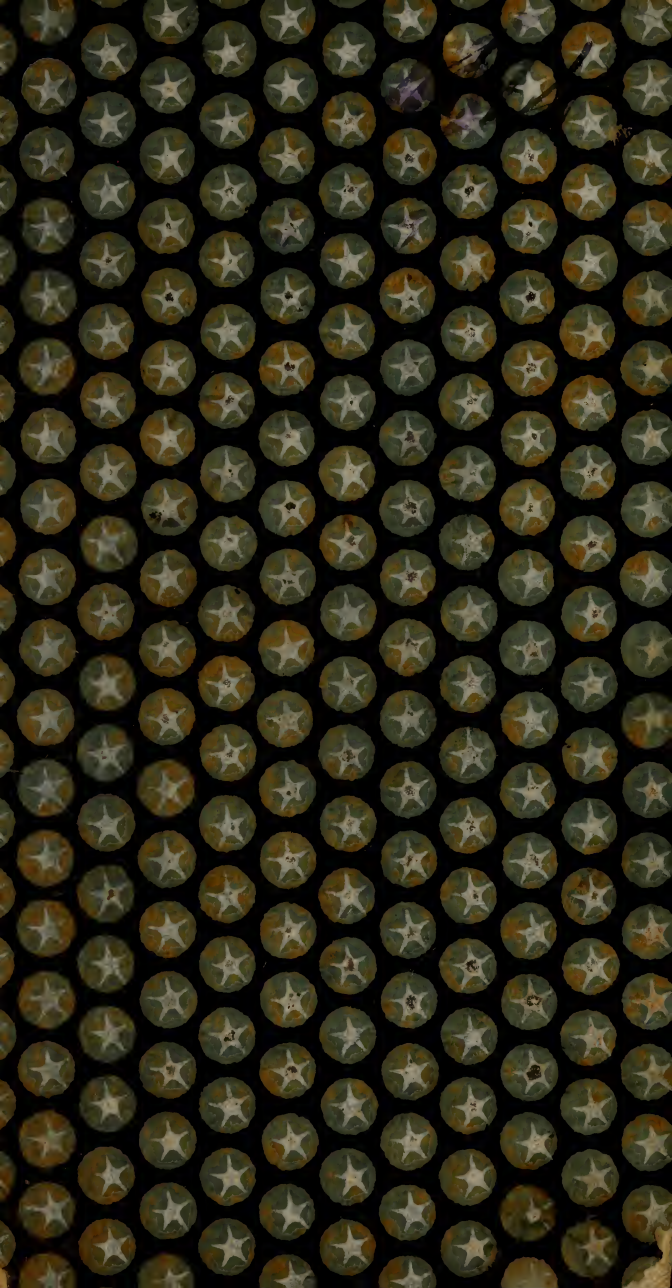

B133,831

LINDA
DI CHAMOUNIX

Melodramma in Tre Atti

DI GAETANO ROSSI

Posto in Musica dal celebre Maestro

CAV. GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO VALLE

NELL' AUTUNNO

DELL' ANNO 1842.

ROMA
TIPOGRAFIA MENICANTI
(con approvazione).

PERSONAGGI

IL MARCHESE di Boisfleury
Signor Giuseppe Scheggi.
IL VISCONTE di Sirval
Signor Eugenio Musich.
IL PREFETTO
Signor Giovanni Cappelli.
ANTONIO, affittajolo, padre di Linda
Signor Felice Varesi.
PIEROTTO, giovane orfano Savojardo
Signora Teresa Cresci.
L' INTENDENTE del feudo
Signor Gerardo Caruso Lenzi.
MADDALENA, madre di
Signora Teresa Massia.
LINDA
Signora Luigia Schieroni-Nulli.

SAVOJARDI, SAVOJARDE, FANCIULLI, E FANCIULLE

L' epoca verso il 1760.

Maestro direttore della musica
Sig. Luigi Orsini A. F. R.
Primo Violino, e direttore d' orchestra
Sig. Emilio Angelini.

Le scene sono d'invenzione, ed esecuzione del
Sig. Carlo Bazzani
Il vestiario appartiene al Sig. Niccola Sartor.
Macchinista Sig. Lorenzo Maderazzi.

(*Il presente Melodramma Lirico è di esclusiva proprietà del* Sig. Giovanni Ricordi).

ATTO PRIMO

LA PARTENZA

SCENA PRIMA

Interno di una cascina. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un luogo pittoresco sulle montagne di Savoja. Il sole è nel nascere. Porta da un lato. Sedia a braccioli. Una panca. Qualche sedia.

Uomini, donne, fanciulli, quindi Maddalena ed Antonio

Coro Presti! Ai campi! Tutto è gioja,
E il pastor s' allegra e brilla:
Già del sol vivo scintilla
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar:
La speranza, ed il coraggio
Non potranno vacillar.

(Terminato il Coro, apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro).

Mad. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno
Dell' innocenza giaci. (*osservando*) Chi viene
Antonio ... (*incontrandolo*)

Ant. (*entrando un po' cupo*) Moglie!

Mad. (*con premura*) Ebbene?

Ant. L' Intendente
Sperar mi fe' propizia
Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa
Nostra padrona.

Mad. S' è così, respiro.
Ei può tutto, speriamo.
Resterem.

Ant. Più di te quant' io lo bramo!
Ambo nati in questa valle
Nostra sorte fu qui unita,

Ebbe Linda qui la vita,
E mio Padre qui morì.
Or tu vedi, se diletto,
Se a me sacro è questo tetto:
Moglie, figlia, sol per voi
Soffro e temo in questo dì.

Mad. Ma s' è ver, che sua Eccellenza
È per noi, che temi mai?

Ant. Vidi or ora il precettore,
Mie speranze gli svelai;
Ei diffida, in se fremeva,
Disse alfin, che a noi verrà,
E il suo sguardo m' esprimeva
Il timore, e la pietà ..
Ecco, o moglie, il mio pensiero,
Che tremar così mi fa.

SCENA SECONDA

Varie voci al di fuori d'uomini, e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono, e circondano il Marchese, ch' entra poi, seguito dall' Intendente.

Coro Viva! viva!

Ant. e *Mad.* Quai grida?

Coro Eccellenza

Ant. e *Mad.* E chè mai? (*osservando*)

Coro La preghiamo

(*Il Marchese entra coll' intendente*)

Ant. e *Mad.* Il Marchese!

Mar. Olà! questi.

Coro Si mostri cortese.

Mar. *all' Int.* Dà a costor degli scudi

Int. Assai bene

(*Gettando monete al Coro*)

Coro Grazie (*raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosi le mani e le vesti del Marchese*) Viva!

Mar. Ma basta... ma andate...
Siam chi siamo; di cor generoso,
Ma guai poi se montiamo in furor.

Int. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,

Ma guai guai se poi monta in furor.
Mar. Or a noi ... ma Linda sol bramo
(*Guardando intorno*)
(Cominciam ... protezione, e maniere)
Buona gente, noi siamo chi siamo
L' Intendente ci ha detto, sappiamo:
E venuti siam qui per vedere
(*Guardando sempre*)
In persona, vicin, ma dov' è ?
Poi vogliamo far sempre piacere ...
Perchè poi ... si sa bene... cioè ...
Or sul nostro possente favore
Buona gente potete sperar.
Int. Sua Eccellenza di Cesare ha il core,
Da lui tutto potete sperar.
Ant. Mad. Una povera onesta famiglia
Voi potete salvar, consolar.
Mar. Lo vogliamo, (e colei non si vede ...)
Ma a proposito ov' è la famiglia ?
Dire intesi, che avete una figlia
Ant. Sì Eccellenza
Mar. E si dice assai bella,
Mad. È figlioccia di vostra sorella
Mar. Tanto meglio. De sanguinis jure
Suo Marchese, padrin son io pure,
Anche a lei pensar dunque dobbiamo,
Ma dov' è! Ma che almen la vediamo!
Questa cara figlioccia che fà ?
Mad. È di là (*segnando la stanza*)
Mar. Venga qui dal padrino
Mad. Verrà subito
Mar. Int. a 2. (Subito / Subito) qua
Mar. Alla fine ci sono arrivato,
E da me più fuggir non potrà.
Ant. Il Prefetto era certo ingannato,
Egli è invece la stessa bontà.
Mar. (*vedendo Mad.*)
Ecco viene . . . mia bella figlioccia

Mad. Eccellenza dispiacemi (*timida*)
Mar. Ohimè!
Mad. La credevo di là, ma non c'è.
Mar. Come? come? che? forse ritrosa
Da l padrino si tiene nascosa? (*va sulla por.*
Ant. Schiuso veggo dell'orto il cancello,
Certo al campo per là se n'andò.
Udì gente: ella timida è tanto!..
Mar. E frattanto così sul più bello
Il padrino deluso restò.
L'Int. al Mar. Non badate: aspettate, al castello
Promettete, ed il restò io farò.
Ant. Mad. La scusate, Eccellenza, perdono.
Mar. Oh! già in collera non sono,
Non temete, buona gente:
State pure allegramente...
Siamo noi che lo diciamo,
Lo vogliamo, lo possiamo.
Con quei pascoli d'intorno,
Come già l'aveste un giorno,
A voi soli in affittanza,
Abbellita, ed ingrandita,
La Cascina resterà.
E la bella figlioccetta
D'allevar fia vostro impegno:
Nel Castel, da voi protetta,
Sarà allievo di voi degno:
Voi potrete, amici cari,
Far la vostra, e sua fortuna:
Non avrete gran denari,
Ma tranquillo ognun sarà...
Così Linda ai genitori
Sempre grata resterà.
Int. State allegri, ai genitori
Linda ingrata non sarà.
Ant. Mad. Ah! la vita ci rendete
Eccellenza, permettete.... (*volendo baciar-*
Benedirvi, ringraziarvi *gli la mano*)
Abbastanza il cor non sà.

Coro Che bel core avete in petto!
Siate sempre benedetto:
Adorato il vostro nome,
Eccellenza, ognor sarà (*l'accompagnano esultanti*)

SCENA TERZA

Linda con un mazzetto di fiori, poi il Coro de' fanciulli indi Pierotto
Linda dalla stanza

Lind. Ah! tardi troppo, e al nostro
Favorito convegno io non trovai.
Il mio diletto Carlo, e chi sa mai
Quanto egli avrà sofferto!
Ma non al par di me! Pegno d'amore
Questi fior mi lasciò! Tenero cuore!
E per quel cuore io l'amo,
Unico di lui bene.
Poveri entrambi siamo,
Viviam d'amor, di speme:
Pittore ignoto ancora,
Egli s'inalzerà co' suoi talenti,
Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!
Ma intanto! (*si appoggia triste, pensosa alla tavola, guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra, e mangiando*)
Cor. Quì pria della partenza
Facciamo allegri onore a sua Eccellenza.
O Linda, qui con noi
Lind. Vi ringrazio.
Alcuni E Pierotto! dov'è il caro,
Il nostro buon Pierotto.
Altri Io l'ho veduto
Là verso il folto bosco
I Primi Egli è sì buono (*Pierotto comparisce*)
Ma eccolo! Pierotto!..
Pier. Amici mei
Vi saluto.
Alcuni Facesti colazione?

Pier. Si :
Tutti Torna a farla qui con noi.
Pier. Obbligato.
Cor. Almen resta in compagnia
Qui stiamo in allegria ;
Cantane la ballata ,
Che nuova hai preparata.
Pier. È troppo malinconica
Cor. Deh canta !
Canta , Pierotto
Pier. Lo volete ; io canto :
Per sua madre andò una figlia
Miglior sorte a ricercar.
Colle lagrime alle ciglia
Le dolenti si abbracciar.
Pensa a me, dicea la madre ,
Serba intatto il tuo candore ,
E nei sogni dell' amore
Volgi al Nume il tuo pregar
Ei non puote a buona figlia (*Coro ripete*)
La sua grazia ricusar.
Lind. Questa tenera canzone
Mi fa mesta palpitar ,
Pier. Quei consigli , ahi troppo poco
La tapina rammentò.
Nel suo cor s' accese il fuoco ,
Che la pace le involò.
La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno ,
Di rimorsi il cor ripieno ,
Una tomba ritrovò.
Sulla tomba finchè visse
Quella mesta lagrimò.
(*Coro ripete commosso , e singhiozzando*)

SCENA QUARTA

Linda, indi il Visconte , sotto il nome di Carlo

Lind. Non so, quella canzon, m'intenerisce,
E mi rattrista: Ho anch'io una madre, e forse...
E Carlo ... Andrò domani

Io prima ad aspettarlo . .
Oggi pazienza.. (*si mette al mulinello per lavorare*)
Carlo (dal prospetto, e venendo dal lato opposto, d'onde partirono il Coro, e Pierotto)
Linda ! . . Linda !
Lind. (*alzandosi con gioja*) Ah ! Carlo
Car. Sei tu sola ?
Lind. Sì, e gemeva
Di passare un giorno intero
Di te priva.
Car. Io non poteva.
Sopportar dolor sì fiero.
Lind. Non trovarti !
Car. Non vederti
Era un dì d'orror per me.
Da quel dì che t'incontrai
Ad amar quel dì imparai,
A quei pini all'istess'ora
Ogni giorno t'aspettava,
Puro amor te là guidava,
S'intendeano i nostri cor.
E l'amarti è il mio destino :
La mia gioja è a te vicino.
Tutto scordo a un tuo sorriso.
Tutto in te mi dona amor,
La mia vita in questo Eliso
Passar toco io possa ancor.
Lind. Chi tel vieta ?
Car. Un dì lo spero ;
Ma per or . .
Lind. Fatal mistero !
Car. Che serbar costretto io sono
Lind. Son più misera di te !
A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei,
E un segreto or ho per lei,
Cui più cara sembro ognora ;
Alla quale tu involasti
Tanta parte del mio cor.

Pur quand' ella in sulla sera
Per me volge una preghiera,
Supplicando a lei mi prostro,
Al suo pianto io piango ancor . . . .
Ed allor più non poss' io
Ricordarmi d' altro amor.

Car. Ah così vivrai felice
Lieta ognor

Lind. Lo bramo, e spero.
Io rispetto il tuo mistero,
Ma mi costa

Car. E quanto a me!

A 2. Quel dover celar nel core
Un sì forte, e dolce affetto,
Lungi star dal caro oggetto
De' più teneri desir,
È il più barbaro dolore,
Che un' amante può soffrir

Lind. Dimmi: e quando tal mistero
Cesserà?

Car. Presto

Lind. (*con gioja*) Fia vero?

A 2. A consolarmi affrettisi,
O giorno sospirato!
Innanzi al Cielo, agli uomini
Tu$^{o}_{a}$ Spos$^{a}_{o}$ diverrò.
E allor non più dividersi
Col mio tesoro a lato:
Di puro amor beandomi
Felice appien vivrò.

(*Linda l'accompagna per la porta della stanza*)

SCENA QUINTA

Il Prefetto, ed Antonio

Pref. Quì buon Antonio, qui soli

Ant. (*inquieto*) E chè avete,
Signor Prefetto ad annunziarmi?

Pref. Un certo
Disordin, ch' io già prevedeva

Pref. Tal, per cui vuo riflettere
Ant. Mi fate
Tremar! Ma come? sembrano cangiate
Ora le nostre sorti . . . . Sua Eccellenza,
Il Marchese . . . .
Pref. L' insano
Ant. Ei? . . . Se ci ha fatto
Anzi sperar sicuro entr' oggi l' atto
Di affittanza di pascoli, e cascine
Pref. Lo credo anch' io; ma v' è un segreto
Ant. Come?
Io non v' intendo affatto
Pref. Promettete
D' esser prudente, cauto.
Ant. (*aggiato*) Su via dite
Il Marchese!
Pref. Tacete, ed istupite,
Quella pietà sì provvida,
Ch' egli per voi mostrava,
Le sorti, le delizie,
Che lieto v' additava,
Non son che lacci, e trame
Tese di Linda al cor.
Ant. (*colpito*) Come! Saria possibile?
Pref. La man di sposo ei porgerle
Osa sperare ancor.
Ant. Oh! lo dovea conoscere . . . .
Or chiaro è il suo disegno;
A Linda presagivano
Un' avvenir ben degno . . . .
Ah questo nero inganno
Mi colma di furor.
Pref. È giusto, ma calmatevi.
Ant. (*con forza*) Io, benchè abbietto e povero,
Saprò spreggiarlo ognor.
Pref. Antonio, rammentatevi ...
Ant. Lo giuro sul mio onor.
A 2. La figlia mia, quel tenero
Sorriso di candore,

Immolerei da barbaro
Ad uom, che non ha cuore ..
La figlia, un padre misero
Salvate per pietà.

Pref. Io salverò quel tenero
Sorriso di candore ...
Nò, non sarà la misera
D' un uom, che non ha cuore,
La figlia, e un padre misero
L' amico salverà.

Ant. Ma intanto

Pref. Allontaniamola:
Egli saria capace
Turbar d' ognun la pace.

Ant. Allontanarla?

Pref. E subito
Co' nostri Montanari,
Che partono fra un' ora:
Appien secura allora ....

Ant. Ma sì innocente, e ingenua

Pref. Il ciel la guiderà.

Ant. Senza soccorsi, povera ....

Pref. Di nulla mancherà.
Presso d' un mio fratello
Linda a Parigi andrà,
Un altro padre in quello
Ivi ritroverà.

Ant. Ebben, facciasi pure
La vostra volontà.

Pref. Orme alla fin secure
Linda calcar potrà.

A 2. Esaltiam la tua potenza,
O divina provvidenza!
Tu conforti il cor, che geme,
Colla speme, colla fè.
Serbi Linda il tuo favore
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o Ciel, di te.

Ant. Corro a dispor la moglie al triste colpo

Della separazion. (*parte*)
Pref. Io vado intanto
Linda a cercar.

SCENA SESTA

Linda con un foglio in mano, ed il Prefetto

Linda (*giuliva*) Miei cari genitori!
Non più duolo! me lieta! Venerato
Signor Prefetto.
Pref. E d' onde
Tanta gioja?
Lind. Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza
Pref. È ricusato
Sol per giovarvi ognor.
Lind. Come!
Pref. Al Castello
Più tornar non dovete
Lind. Ivi son' io
Chiamata dal Marchese
Pref. Trematene: l' inganno, la violenza ....
Lind. Che far dunque degg' io?
Pref. Partir!
Lind. (*con pena*) Partire!
Lasciar mia Madre (e Carlo)
Pref. A prevenire
L' andò già vostro padre.
Lind. Eccola! ah! piange.

SCENA SETTIMA

Compariscono giovani Savojardi, Savojarde, col loro fardello appeso alle spalle ed al bastone, in mezzo ai loro parenti. Pierotto pure col proprio fardello, e una ghironda. Maddalena, Antonio con fardello e Cappellino per Linda, Il Prefetto.

Lind. Madre mia! madre mia (*abbracciandosi*)
Mad. Figlia! Mi sei
Dunque tolta.
Ant. Ma torna.
Mad. (*singhiozzando*) Oh! sì!

Pref. Vedete
Quante madri, e figliuoli
A separarsi vanno: Or via coraggio
Pier. Signor Prefetto, siamo qui ...
Pref. Pierotto,
Orfana sulla terra
Ti fido in Linda una sorella: scorta
Siile con questa lettera a Parigi
(*dandole una lettera*)
Pier. Linda con noi ... (*vorrebbe più dire, ma il Prefetto impone silenzio*)
Pref. Miei figli,
Tetro sevrasta il vento,
Fremente la bufera
Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno
Comincia a biancheggiar dell' uniforme
Ammanto delle nevi: Ovunque al guardo
Squallida par natura. È giunta l' ora,
In cui da' vostri tetti
Voi siete ogni anno a dipartire astretti;
E con solerte cura
Gir tra le genti a procacciar per voi,
E le famiglie vostre il desiato
Soccorso uman, che alle fatiche, e zelo
Conceder suol sempre il benigno Cielo.
Pria dell' ultimo addio, meco v' unite
Il Cielo ad implorar, poscia partite
(*Tutti si prostrano*)
Tutti O tu, che regoli - gli umani eventi,
Speme dei miseri - degl' innocenti,
Su questi / noi tu con fausto ciglio
Ah tu difendili / difendici d' ogni periglio
Al tuo favore - ogni vivente
O Ciel Clemente - volgasi ognor.
Padri È forza piangere Padre / Madre oh! dolor.

Madri e Figli Sovvienti, abbracciami, mi scoppia
Pref. Cessin le lagrime, e il duol sì rio (il cor
madre
Tutti Dobbiam dividerci oh figli addio.
Carlo

I fanciulli si dividono dai parenti, vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pierotto si volge, porta la mano sul cuore. Antonio, Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un' addio.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA PRIMA

Elegante appartamento di una casa in Parigi. Due porte laterali, una porta segreta, ed una finestra. Sul fondo la scena è decentemente ammobigliata.

Linda seduta pensosa

Lind. Già scorsero tre mesi,
Nè più novella intesi
De' Genitori miei. Loro inviai.
Quel poco di denaro,
Che per le vie cantando io guadagnai.
(*dalla strada odesi il suono d'una ghironda*)
Cielo, che ascolto? Una ghironda. È questa
Musica? io la conosco.
(*Una voce sulla strada*) Soccorrete
Povero Savojardo!

Linda (*commossa*) Ah! la sua voce!
È lui (*si affaccia alla finestra poi volta alla porta d'ingresso*) Pierotto ...
Savojardo . . Ascendi
Lasciatelo venir . .

SCENA SECONDA

Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda, e la stanza.

Pier. Linda! . . Oh! Signora!
Perdonate . . Io credei . .
Una voce . .
Lind. (*affettuosa*) Pierotto!
Pier. Ah! É lei . . sì, è lei
Lind. La tua compagna,
Pier. E del mio cor sorella. Io vi cercai
Dove già vi condussi, e ritrovai
Morto il vecchio fratel del buon Prefetto,
E voi di là partita . .
Quindi caddi malato . .
Quanto soffersi! . freddo, fame, stenti
Con quest' orrido freddo.
Lind. (*con pena.*) Ah! taci, taci.
Pier. Fui persin ridotto
A mendicar . .
Lind. Mio povero Pierotto
(*Gli porge del danaro, che stava nella toilette.*)
Tieni, e spesso torna a rivedermi.
Pier. Ah! sempre così buona.
(*Osservando il danaro, e poi sorpreso.*)
Quanto danaro! anche dell' oro! ... Linda.
Lind. Quanto qui vedi è tutto
Del mio futuro sposo, quel pittore,
Che tu vedevi spesso.
Pier. Ebbene?
Lind. È figlio
Della Marchese di Sirval, di lei,
Ch' è nostra feudataria: egli mi amava,
E seguimmi a Parigi.

Pier. E già palese
É il vostro matrimonio a quel Marchese,
Lo zio del tuo futuro,
Ch'era già a Chamounix, che mostrò tanta
Sorpresa ora vedendoti al balcone?
Lind. Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.
Pier. Or che v' ho ritrovata,
Dopo quel che ho sentito,
Non mi ricordo più quanto ho patito.
(*parte Pierotto.*

SCENA TERZA

Linda, poi il Marchese.

Lind. Come calma, e conforta
Un' atto di amistà! Quel buon Pierotto
Or' è contento .... ed io con esso. Un cenno
Del Marchese mi fè . . . . s'egli tentasse
(*Mentre s' avvia alla porta, e s' inoltra, si presenta il Marchese.*)
Che vedo! . . .
Mar. (*con galanteria.*) Ecco un fedele
Vostro affezionatissimo, o crudele,
Barbara fuggitiva. Perdonate
(*Volendo baciarle la mano.*)
Lind. (*grave*) Signor chè mai credete?
Vi prego ...
Mar. Vi scongiuro ... finalmente
Siam chi siamo,
Il Marchese Ettore Achille
Lind. Lasciatemi ...
Cielo! se arriva Carlo?
Mar. Oibò, sentite.
Lind. Io vi dico, che partiate.
Mar. Io rispondo, che ascoltiate.
Lind. Non lo debbo, non lo voglio
Mar. Deponete quell' orgoglio
Lind. Presto andate.
Mar. Un sol momento
Questo vostro appartamento (*osservando*
Non v' è male, egli è grazioso *d'intorno*)

Ma ne avreste assai migliore
Ove io fossi vostro sposo:
Ricca allora di equipaggi,
Servitori avresti e paggi,
I cavalli, lo staffiere,
Quanto mai può far piacere...
Se mia sposa diverrete
Voi felice appien sarete,
Tutto io pongo al vostro piè.
Via carina, sii bonina,
Nè fuggirmi, nè scacciarmi:
Puoi d' amore alfin parlarmi
Or che sposo io m' offro a te.

Lind. Mi sorprende come mai
A me nozze offrir potete,
Come tanto v' ascoltai,
Come ancor qui rimanete:
Vergognatevi, Signore;
Io conosco il vostro cuore:
Voi sappiate, ch' io secura,
Schiva omai d' ogni sventura,
All' onor qui vivo, e trovo
Quanto mai si può bramar:
Fidanzata a un caro oggetto,
Di lui son gli affetti miei...
Io tradirlo non potrei,
Morrei pria che un altro amar.

Mar. Ah! Ah! Ah! son prevenuto...
Ami dunque... o cor ritroso...
Senti amor?

Lind. Per uno sposo

Mar. Sposo anch' io

Lind. Giurai mia fede

Mar. Romanzetti!.. Chi ti crede.
Deh, ti mostra più leale,
Dì piuttosto, ch' egli...

Lind. È tale,
Che se mai giunge a scoprire
Vostri passi, e vostre mire

Ne dovreste ben tremare ...
Guai se v' ode, o trova qui.
Mar. *(scosso)* Che? può udir... trovarmi!
Lind. Sì!
Mar A dire il vero, per un capriccio
Che mi trovassi in qualche impiccio!
Se mai quì a cogliermi giunge quel tale....
Forse un intrepido franco uffiziale ...
Quei non ischerzano, sfidano, e addio!
Guardati, pensaci, Marchese mio:
Vorrei sposarmi, sì questo è vero,
Ma la mia pelle voglio salvar.
Lind. Ciel non permettere, che di là Carlo
(guardando verso la porta segreta)
Lo possa intendere, qui ritrovarlo.
Ciel fa che ratta scorra quest' ora,
Se qui s'incontrano... deh! che mai fora...
Quanto è crudele questo cimento!
Solo a pensarvi gelar mi sento.
Quanto mi costi, fatal segreto!
Quanto, deh! quanto mi fai tremar!
(con forza) Andate
Mar. Andate! Ih! Ih! Che altura!
Andrò ... Tacete ... non per paura;
Ma per servirvi, ma per prudenza ...
Dunque scusate ... se a un innocente,
Ma caldo amore ...
Lind. Vecchio imprudente
Mar. Eh! Eh! che furie! non merto questo...
Son . . .
Lind. Basta, uscite *(con grand' ira)*.
Mar. Uscite? Ah! Ah!
Lind. Troppo omai mi cimentaste,
Ed in tutto voi mancaste:
Meco più non vi azzardate,
Il mio dritto rispettate.
Via di quì, nè mai più ardite
A me innanzi ritornar.
Sì, Marchese, in petto ho cuore,

E mi posso vendicar.
Mar.... Bagattelle... Signorina
Da ricotte, da cascina!
Oh sentite come impera!
Minacciosa, e parla altiera...
V' obbedisco, o gran sultana,
E vi prego a perdonar.
(Me la batto con onore,
Ma mi fece un pò tremar) (*parte*).

SCENA QUARTA

Il Visconte, e poi Linda

S' apre la porta segreta, e comparisce il Visconte in grande uniforme.

Visc. (chiudendo) Linda! Sì ritirò. Povera Linda!
Non sà, che l' orgogliosa madre mia
Scoprì già i nostri amor, ch' or da lei parto,
Che s' oggi non istringo
Un odioso Imeneo, che già conchiuse
In suo voler tiranno
Un ordine real!... mi strapperanno
Dal seno l' infelice,
Qual vile seduttrice! Ah! nò. Già fremo
A sì orribil pensiero. Un sol momento
Veder' io la voleva. Non mi sento
Or più coraggio,
Il Cielo ti consoli, idolo mio.
Se tanto in ira agli uomini
È l' amor nostro, o cara,
Il duro laccio infragasi
Di questa vita amara:
Almen tra pianti un termine
La nostra guerra avrà.
Linda, non son colpevole,
Un traditor non sono:
Ah! ben di te più misero,
Pietà merto, e perdono:
Un' empio mar di lagrime
La vita mia sarà .. (*volto alla porta con passione.*)
Addio:

In questo s' apre la porta, e si presenta Linda.)
Lind. (*con sorpresa*) Carlo!
Visc. (*trasalendo.*) Ah!
Lind. (*affettuosa.*) Il mio cor con un repente
Battito violento mi dicea,
Ch' eri quì
Visc. Ma se adesso
Lind. (*osservandolo.*(Ebben! cos' hai?
Presso di Linda tua . . .
Visc. Mia! Gravi cure . . .
Lind. Tu sei in grande uniforme. Vi sei bello,
Ma per le nostre nozze . . .
Visc. Oh Ciel!
Lind. Ti voglio
Col tuo Vestito da pittore.
Visc. (*triste.*) Oh! allora . . .
Tempi felici!
Lind. (*ingenuamente, con tenerezza.*) Ed ora?
Il nostro cor non è forse lo stesso?
Come allor, forse più non ci amiam noi!
Visc. (*con ardore.*) Linda! tu m' ami?
Lind. E dimandar mel puoi?
Visc. Ah! dimmi ... dimmi, io t' amo,
Dimmi: a te penso ognor.
Con quell' accento amabile,
T' amo, ripeti ancor.
Lind. (*tenerissima.*) Sì, caro mio, sì t'amo
Quanto amar puote un cuor:
Per te mi è dolce il vivere,
Vivo per te d' amor.
Visc. Oh! Linda: io soffro
Lind. (*inquieta*) Oh Cielo!
Visc. (*portando la mano al cuore*) Senti qui, cara
Lind. E il mio...
Visc. Prov o/a una fiamma insolita
Visc. Un fervido desir.
Lind. Incognito
Nell' abbandon più tenero

Lo sento poi languir.
Visc. I nostri cor s' intesero?
Lind. Dal primo giorno
Visc. Oh giubilo!
Lind. Crudele! E tu puoi chiederlo?
Visc. Udire io vuo ripetere,
Linda, se m' ami
Lind. E dubiti?
Visc. Quì sul mio cor!
Lind. Sì
Visc. Giuralo
Anco una volta
Lind. Credimi,
O caro ... Il giuro (*in questo dalla strada odesi il suono della Ghironda di Pierotto*).
Oh! senti (*staccandosi da lui*).
Il Cielo che ricordami
Mia Madre, e il mio dover
Visc. (*scosso, fissando*) Linda!
Lind. (*con fervore*) Tu m' ami? è ver?
A 2. Ah! vanne, o caro, e lasciami
In tutto il mio candore,
Non assalire un debole,
E troppo ardente core,
Più ancor s' egli è possibile,
In premio io t' amerò.
Visc. Non so, non so resistere,
Io cedo al tuo fervore:
Anima mia, perdonami,
Cieco son io d' amore:
Amami tu, lo merito
Per quanto io penerò
(*rientra per la porta segreta*).

SCENA QUINTA

Linda, e poi Antonio.

Lind. (*riflettendo*).
Per quanto io penerò! Chè dir voleva?
E quai sguardi, partendo, ei mi volgeva!

,, Di dolor, di pietà .. Non sò, ma a un tratto,
,, Mi sento tutto il core sopraffatto.
Fosse presagio di sciagure ... Eh! folle!..
(*osservando*).
Ma chi vien? Nel barlume un Savojardo
Parmi . . .

Ant. (*fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e la testa chinata rispettosamente*).
Signora!

Lind. (*colpita vivamente*) Oh, Cielo!
Possibile!

Ant. (*entrando, ma rimanendo indietro, e chinato*) Scusate!

Lind. (*avendolo riconosciuto*) Chi vegg' io?
(*cade sulla sedia vicino alla toilette*).

Ant. Un buon servo del Visconte
Di Sirval per me commosso,
Mi diceva, che quì posso
Il padrone ritrovar.
Vecchio povero infelice,
Mi può solo confortar.

Lind. Oh mio padre! . . in qual momento
Lo rivedo . . in quale stato!
Tristo, povero, curvato,
Mi fa gemere e tremar.

Ant. Voi sua sposa, a mio favore
Lo vorreste interessar?

Lind. Or che dire?

Ant. Voi tacete:
Ah v' intendo, v' importuno (*per ritirarsi*)

Lind. Vi compiango, anzi tenete
(*stendendogli la mano con una borsa*)

A 2. *Ant.* Ah! che il Ciel vi benedica,
E col Padre, se l' avete:
Voi felice lo farete,
Che mostrate un sì bel cor.
Ho una figlia anch' io Signora,
La delizia mia finora . ..

L' ho perduta, forse adesso
Scordò il Cielo, e i genitor.

Lind. Ah! scoprirmi a lui non oso,
Nè fissar su lui le ciglia,
Solo improvvida è tua figlia,
Ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m' ha pur' ora,
Me perduta egli deplora,
Del mio stato tutto adesso
Riconosco, oh Ciel, l' orror.

Ant. Io vi lascio . . . . Permettete
(*per baciarle la mano*)

Lind. (*in ginocchio, prendendogli la mano, e bacian.*)

Ant. (*colpito*) Ciel! Fia ver! Linda! (*ravvisandola*)

Lind. Son io.

Ant. (*al primo impulso per abbracciarla*)
Figlia! Ah! nò... nò... voi mentite (*con forza*)

Lind. Non son rea, padre, m' udite.

Ant. (*con impeto crescente*) Nò, ripeto, voi mentite
Linda è povera, ma onesta.
La mia figlia d' un Visconte
Non può in casa soggiornar.
L' elemosina a suo padre
La mia figlia non può far.
(*Gettando la borsa a di lei piedi*)

Lind. Deh! perdon!

Ant. Non lo sperar.

SCENA SESTA

Pierotto e i Precedenti

Pier. (*agitato*) Linda! qual nuova

Ant (*incontrandolo*) Pierotto!

Pier. (*sorpreso*) Antonio!
Quì vi ritrovo!

Ant. Con mia vergogna.

Pier. Risoluzione, forza or bisogna.

Ant. Sai dell' indegna?

Pier. Di pietà è degna.

Ant. (*fremente*) Ella?

Lind. Chè rechi?

Pier. State ascoltar.
In un Palazzo poco discosto
Vidi a gran festa tutto disposto,
E fuochi, e suoni, ghirlande, e fiori,
Carrozze, e Dame, Lacchè, e Signori
Immensa folla di curïosi
Stava gli Sposi ad aspettar.
Lind. *(ansia)* Sposi!
Ant. Finiscila!
Lind. Che batticuore!
Pier. Linda, coraggio: vo a terminar.
E chi è lo sposo? A un tale chiedo,
Ei me lo nomina, io non lo credo.
A un' altro io provo ridomandarlo,
Ripete: è il nobile Visconte Carlo
Di Sirval . . .
Lind. *(con grido)* Cielo!
Ant. *(a Linda)* Vedi ora infame!
Lind. *(fuori di se)* Padre!
Ant. *(in trasporto)* Tuo padre ti . . .
(Per maledirla).
Lind. *(colpita)* Ah!
(Immobile).
Pier. *(mettendo la mano sulla bocca d' Antonio)*
No . . . che orror!
Ant. Va sciagurata, soffri la pena
Della tua colpa, del mio rossor. *(parte).*

SCENA SETTIMA

Linda, e Pierotto.

Pier. *(dopo averla osservata).*
Linda andiamo . . . A che pensate?
Questa casa abbandonate.
Lind. *(che sarà rimasta nella stessa immobilita, va serenandosi, pensando fra se, e lascia scorgere da' di lei tratti un'alterazione mentale).*
A consolarmi affrettati,
Momento sospirato,

In faccia al Cielo, agli uomini
Tua sposa diverrò.
(*Duetto dell'atto primo scena 4*).
(*con gioja*) Mio! sì, Mio!..
Pier. Che far dovrò?
Lind. (*rassegnata, e amorosa*).
Nò, non è ver... Mentirono:
Tradir tu non mi puoi,
E solo per me palpita
Fedele il tuo bel cor.
Linda tradita, esanime
Cadrebbe ai piedi tuoi.
Più non potrei nascondermi
Al mondo, ai genitor.
(*Musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada si vede illuminata da molte torcie*).
Pier. Ma i suon... le faci... ah! l'empio
La sposa guida al tempio
Stolgasi... andiam.
Lind. (*alla finestra*) Là mira.
Cielo! Fia ver?
Pier. Che orror!
Il nodo maledica
Il Ciel nel suo furor.
Lind. (*ripete*) No, non è ver mentirono ecc.
Pier. Fa cor, mi segui, o misera,
Fuggiam da un traditor.
(*Linda si lascia trascinare da Pierotto*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL RITORNO

SCENA PRIMA

Una piazza nel villaggio della Savoja. Osteria con porticato da una parte. Casa con porta praticabile dall'altra.

Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato

seduti alle tavole, bevendo, e mangiando, altri al di fuori, osservando verso il fondo. Gruppi di giovani Savojardi, e fanciulle colle loro bisaccie, e ghironde. Si fermano un' istante, osservano, e poi, facendo segni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li attendono.

Coro Sentili
Eccoli giungono . . . Deh qual piacere!
Per loro vuotisi tutto un bicchiere:
Ansiosi guardano, già ne han veduti,
Lieti ci mandano baci e saluti.
Vispi discendono dalla collina....
Su, su, corriamoli ad abbracciar.
(*I giovani corrono fra le braccia de' loro genitori, e parenti*).

Tutti Oh! padre, Oh madre! Figlio, sorella,
Un bacio, un' altro, fratello, amici.

I giov. Sani, e contenti fra voi torniamo,
Ne ajutò il Cielo, s' è lavorato,
Ed il guadagno noi vi rechiamo.
(*Cavando dalle bisaccie, e borse di cuojo, fazzoletti, calzette, nelle quali tengono fra le carte i loro denari, che vanno mostrando con campiacenza*).
Per ora allegri potremo star.

Tutti Sciogliamo allegri un brindisi
All' ora del ritorno,
Facciam di lieti cantici.
La valle risuonar.
Quindi sull' erbe floride
Al tramontar del giorno
Corriam insiem festevoli
Le danze ad intrecciar. (*part. allegri*).

SCENA SECONDA

Il Prefetto e poi il Visconte

Pref. Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre
I suoi figli rivede . . . Antonio solo,
Povero Antonio è in preda a un nero duolo!

Il Ciel conceda adesso al labro mio
(*Avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma ma poi osservandola*).
L' accento del conforto. Ma chi mai
Raccolto a noi s' appressa,
(*riconoscendo il Visconte*).
Egli è il Signore di Sirvalle?
Visc. A voi,
Rispettabil Prefetto, io desiava
Di favellar. A compiere qui vengo
Imponenti doveri. Al vostro cuore.
Abbandonasi il mio.
Pref. Dite, o Signore.
Ebben?
Visc. La madre mia s' è alfine arresa
A miei fervidi voti . . . La Marchesu
È la Matrina d' una giovinetta
Sonstolo
Pref. (*sospirando*) Sì, infelice!
Visc. (*turbato*) Oh! Cielo! che si dice?
E che avvenne di lei?
Pref. (*cupo*) Fatal mistero,
Che a me soltanto palesava il padre
Misero genitore
Cui speme alcuna più non riconforta.
Visc. (*con tutta l'ansia*) Ah! dite...Linda...
Pref. Quella Linda è morta!
Visc. (*colpito*) Ciel, che dite? Linda è morta!
Pref. Morta sì per la famiglia
Che coperta ha di rossore
Visc. (*sospirando*) Ah! ma vive?
Pref. Chi sa? Viva
Pur lasciolla il genitore
Quando rapido fuggiva
Quella misera tradita
Da un indegno seduttor.
Visc. (*contenendosi*) Seduttor! vil! se sapeste
Pref. (*con calore*) Voi difenderlo potreste?
(*sorpreso*) Ah! che intesi? voi piangete!

Ciel qual dubbio!
Visc. (*con pena*) Non sapete.
Pref. (*compassionandolo*) Dite, e Linda
Visc. Era fuggita
Sì credea da me tradita,
Tracce invano io ne cercai
Pref. (*marcato*) Voi! l'amante, voi!..
Visc. Sì, omai
Si sappiatelo, son' io.
Pref. (*agitato*) Ed or Linda!
Visc. (*desolato*) Oh! l'amor mio!
a 2 Visc. Ah! chi sa quale, e dove la vita
Or trascina ramminga, dolente!
Forse, oh Cielo! mendica languente,
Sulla terra non trova pietà.
Ella ha pure serbato il candore,
M'adorava quel fervido core!
Ch'io potessi tradirla, il pensiero
Disperata morir la farà.
Pref. Ah! chi sa come, dovea la vita
Or trascina ramminga, dolente!
Forse, o Cielo, mendica lauguente,
Sulla terra non trova pietà.
Alla fede, a virtude, all'onore
Io cresceva quel tenero cuore,
Di sua misera sorte in pensiero
Mi fa gemer tremare mi fà.
Pref. Ma v'è un Nume, egli mai nell'ambascia
La virtù derelitta non lascia.
Visc. In lui fido, ed in voi. Ritrovarla
Qui sperava, ritorno a cercarla
a 2 Visc. E se il Cielo mi punisce
Se per sempre mi è rapita,
Qui la misera mia vita
A finire io tornerò.
All'amore sventurato
Una tomba inalzerò,
Là prosteso, desolato
La mia Linda piangerò...

No, per me non v'è conforto,
Linda, Linda, o morirò.

Pref. Il mio cor mi presagisce,
Ch' ella a noi non fu rapita,
Quella misera smarrita
Fra noi lieta io rivedrò.
Dal suo pianto il Ciel placato.
Al pentito perdonò.
L' innocente sventurato
Alle gioje riserbò.
Sì, sperate. Del conforto
Per voi l' ora già suonò. (*parte*).

SCENA TERZA

Il Marchese dal basso della Collina, poi Coro.

Mar. Eccoci ancora qui . . . Volati siamo
Da Parigi al Castello: e giorno e notte
Senza chiudere un occhio, e mangiar male!
Che smania aveva mai quel mio nipote,
Per giunger come un lampo. Ah! quella Linda
Quella mia figlioccetta
Qui sì gentil vispetta
E a Parigi sì austera . . . Eh! cosa è il mondo!
Feste, balli, e là a me. Viva (*canto Sav.*) Preludio
Già d' allegria.

(*Giovani Savojardi, Savojarde, che vengono sempre cantando, e si fermano guardando il Marchese*).

Coro Vè, giunto è qui il Marchese
Ben tornato al paese.

Mar. Ben tornati, miei cari
Demonietti ognor vispi. Da Parigi
Qui vi riveggo volontier.

Coro Voi sempre
Ci portate fortuna e buon' umore.

Mar. E adesso avrem da stare allegramente.

Coro Come? dite? perchè?

Mar. Nozze, gran nozze!

Coro Dove?

Mar. Al Castello.

Uomini: Che? vi maritate?
Ragazze (*ridendo*) Egli? vi par!
Mar. Burlate, eh, bricconcelle
Lo sposo è il nostro nobile nipote.
Coro E la sposa?
Mar. La sposa! oh, la vedrete,
Coro È ricca? è buona? è bella?
Mar. Potete immaginarlo, è come stella.
Ella è un giglio di puro candore,
È una rosa ridente d'aprile,
Un sorriso più dolce e gentile,
Uno sguardo ah! lo sguardo d'amor.
Essa è poi ciò che va di più raro
Fra voi donne in purezza, ed onor.
Coro Quanto a lui sarà cara
Mar. Ne avvampa
Tutti già di nostr'alto lignaggio
Testa e core vulcanici abbiamo,
E allor quando sentiamo, sentiamo
All'eroica, con tutto il furor.
Coro Alla larga! Alla larga!
Mar. Or son saggio.
Coro (*scherzoso*) Eh, signor, siete già conosciuto:
A Parigi vi abbiamo veduto
Sempre allegro contento, e brillando
Alle danze, ed ai giochi volar.
Mar. E voi altri, suonando, cantando
State tutto osservando, ascoltando:
Usi, mode, occasion, capriccetti;
Ma quell'uomo d'allor non son più,
Ora io sono la stessa virtù.
Là confusi padroni, e vassalli,
Ai banchetti, alle caccie, nei balli,
E ballando con voi mie carine
Mi vedrete a vent'anni tornar.
Coro Di vedere, onorare la sposa
Sospiriamo il felice momento,
Qui sull'erbe de' suoni al concerto
Quanto lieti vorremo danzar.

SCENA QUARTA

Linda e Pierotto

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della Collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma, guarda verso d' onde viene. (Sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita).

Linda si presenta, avanza con passo vacillante, china il eapo, e seguendo sempre la musica s' inoltra. Allorchè è arrivata sulla scena presso d' una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.

Pier. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Duecento leghe! Ogni mattina, quando
A seguirmi decider la dovea
Intender questo suono io le facea,
Che nella sua pazzìa
La dolce madre la rammenta, e in seno
Le destava la forza, ed il coraggio
Lind. (*macchinalmente*)
In faccia al Cielo, e agli uomini
Tua sposa diverrò. (*poi resta immobile*)
Pier. Eh via! Sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre? (*avviandosi*)

SCENA QUINTA

Il Prefetto, Linda, Pierotto

Pref. Del Visconte io porto
Almen d' onore ai Sonstolo conforto
Pier. (*vedendo il Prefetto*) Ah! lui!
Pref. Pierotto! e Linda! (*con premura*)
Pier. Sì, guardatela.
Pref. (*colpito*) Oh! Cielo! in quale stato!
(*fissandola con pena*)
Quegli occhi, quel pallor, quell' aria!
Pier. (*singhiozzando*) Folle
D' amor tradito.
Pref. A prevenire i Genitori io vado:

E tu guidala in casa. (*entra per la porta a sinistra*)

Pier. Linda! . . Linda! . .

Lind. (*scuotendosi*) Ancora camminar!

Pier. No, siamo giunti

Lind. A Parigi?

Pier. (*secondandola*) Si

Lind. (*agitatissima*) Ma v'è Carlo ... Senti!
Questi suoni! Si sposa, andiamo, fuggiamo,
Non mi veda (*si copre il capo col grembiale*)

Pier. (*prendendola per mano*) Qui, viene

Lind. (*lasciandosi condurre*) Si:

Pier. Ci siamo. (*entrando con lei*)

SCENA SESTA

Il Visconte indi il Prefetto; poi Coro, il Marchese, Antonio, e Maddalena

Visc. (*con foglio in mano*) Con questo foglio (intanto assicurai
Ai Sonstolo la proprietà dei beni,
Che tengono in affitto, e poi . .

Pref. (*escendo, e scorgendo il Visconte*) Signore!

Visc. Io parto.

Pref. No, è tornata

Visc. Linda! qui! Oh gioja . . . a lei

Pref. Ma!

Visc. Che?

Pref. smarrita
È la ragion dell' infelice

Visc. (*appresso*) Oh Cielo!
E per me! (*abbandonandosi sul petto del Prefetto*)

(*Savojardi, e Savojarde confusamente*)

Coro (*uno all' altro*) Si è venuta

Altri La Linda

Mar. (*arrivando*) Cosa dite?

Altri Or l'han veduta

I Primi Ma squallida, patita

Mar. Poverina!

Altri Impazzita

Marc. Quanta sventura! ancor si tenti . .
Coro Andiamo
In sua casa (*esce Antonio tutti lo circondano*)
Ant. Oh dolor! son disperato.
Più nessun riconosce
Coro e Marc. Ella
Ant. Ha tremato
Alla mia voce. Restò immota a quella
Di sua madre, che tanto amava .. Oh Cielo!
Signor Visconte, voi . .
Visc. Sì, è ver, son' io
La cagion de' suoi mali. A ripararli
Quì venìa (*sentesi il suono di Pierotto dalla casa*)
Coro Sentite la canzone
Di Pierotto . . Sua Madre. Ebben.
(*esce Maddalena*)
Mad. Sì è scossa
S' è alzata al suono di Pierotto: il segue
Eccola . . . .

SCENA ULTIMA

Pierotto suonando la ghironda
Tutti i precedenti poi Linda.

Pier. (*rapidamente al Visconte*) Se potete
Questo punto cogliete
Lind. (*cogli occhi volti al Cielo, come parlando a sua Madre*)
Madre mia,
A te ritorno, ed innocente . .
Mad. Il credo
Abbracciami (*con trasporto*)
Lind. (*ritirandosi, come nel Duetto Atto 2.° Scena 1.ª*) È partito.
Mad. (*dolorosamente*) Ah! lo vedete!
Più memoria, più cuore . .
Visc. Riserbato all' amore
E forse il ridestarlo. (*accostandosi a Linda*)
Linda (*con tenerezza*)
Lind. (*scuotendosi*) Qual voce!
Visc. Guardami . . il tuo Carlo.

È la voce, che primiera
Palpitar ti fece il core,
È l' accento dell' amore,
È il sospir di chi t' amò
È il tuo ben, che ancor t' adora,
Che da te perdono implora,
Uno sguardo un tuo sorriso
E felice tornerò.

Lind. (sempre immobile)
Egual voce, eguale accento! . . . .
Così un dì mi lusingò.

Tutti (osservandola) Non un moto, nè un accento..
Ansi$^{o}_{a}$, incert$^{o}_{a}$ oh Ciel! mi stò

Lind. Non fu lui, non è il mio Carlo,

Visc. (desolato) Rimirarla in quello stato,
Più resister non poss' io *(per allontanarsi)*

Lind. (scuotendosi repente, e fermando il Visconte)
Se tu fossi, Carlo mio,
Tu m' avresti il cor beato,
Ripetendo un caro accento,
Che rammenta il più bel dì!

Visc. (comprendendola)
Oh! sì, Linda, lo rammento!
Carlo a te dicea così!
A consolarmi affrettati
Momento fortunato:
In faccia al Cielo agli uomini
Tuo sposo diverrò.

Lind. (riconoscendo il canto lo segue, lo ripete ansia, confusa, poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccio a Maddalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte.

Tutti (con gioja) Salva!

Visc. (ai di lei piedi e con trasporto) Linda?

Pref. Deh! tacete. *(alza le braccia al Cielo)*
Compi o Ciel la nostra speme:
Un sospiro . . ella rinviene: *(tutti ripetono)*

Tutti Apri il ciglio.

Lind. (*si trova coll'occhio rivolto a Maddalena*)
Ah! la mia madre!
I tuoi baci, oh gioja! e il Padre?
(*Antonio le sorride*)
Vi son cara? E chi a' miei piedi
La mia man stringe?
Visc. Nol vedi?
Il tuo Carlo . .
Lind. Ah sì!
Visc. (*solennemente*) Il tuo sposo
Lind. Sposo! Ah! qui, quì la tua mano
(*e guardando all' intorno*)
Questi è il mio fedel Pierotto . .
Quegli è il buon signor Prefetto
Questa.
Marc. È Rosa . . quel Giannotto
Quì Franchetta, la Pasquale . .
La Tonina, Paolo, ed io
(*timido un pò scherzoso*)
Buona Linda io son quel tale . . . .
Lind. (*gentile*) Ch' or sarà mio signor zio.
Marc. (*contento*) Sì, sì Viva?
Tutti Viva!
Car. (*tenerissimo*) Linda!
Lind. Carlo, ah! dimmi, che non sogno,
Troppe gioje io sento in cor.
Car. Di tue pene sparve il sogno,
Alle gioje amor ti desta,
E soave il Cielo appresta
La mercede al tuo candor.
Sempre uniti noi saremo
Per amarci sol vivremo:
Fia per noi la terra Eliso
Delle gioje e dell' amor.
Gruppi di esultanza

FINE DELL' OPERA